

Intervista con la cantante, in tournèe in Italia, considerata la primadonna della nuova musica brasiliana

Daniela Mercury, la voce del samba che bloccò il traffico di San Paolo

«Debuttai in uno spettacolo in piazza per artisti emergenti: le macchine si fermarono, la gente scese dagli autobus per ascoltarmi» Nata a Bahia ma di origini italiane, la vocalist ha venduto milioni di dischi: «Canto per dare fiducia al mio popolo».

MILANO. «A Bahia c'è un detto - ci racconta Daniela Mercury - che dice così: quando qualcuno danza, è bello vederlo danzare. Quando tutti danzano, anche il suolo danza, e si può fare la rivoluzione. Ma oggi la rivoluzione è quella dell'allegria. E non l'oschi non è stato a Bahia». In questa estate in cui l'Italia è piacevolmente invasa dal ciclone-Brasile, non poteva mancare la trentaduenne cantante bahiana, passata per due concerti a Milano e Roma. In pochi anni, dopo studi da ballerina («il corpo è stato il mio primo strumento di dialogo con la musica») è diventata la «prima donna» della nuova musica brasiliana, dove il samba si sposa con il pop e nasce l'«axemusic».

Ma parlando con la Mercury, un nome (Mercuri) che le arriva in eredità dai nonni italiani, si scopre un'artista che a dispetto dei milioni di dischi venduti nel mercato sudamericano ma anche occidentale, resta saldamente legata alla sua città e alla sua gente. «Sono sempre stata attratta dalla cultura nera - dice a questo proposito - anche se si è mescolata molto con quella portoghese ed europea. La mia musica, dunque, è principalmente africana, con molte percussioni. La copertina del mio ultimo disco (*Feijão com arroz*), dove sono abbracciata con una ragazza nera, parla proprio della bellezza delle differenze, di come sia bello convivere».

Qual è stato il momento nella sua carriera in cui ha sentito il cambiamento, il successo che arrivava?

«Avevo partecipato a un spettacolo per artisti emergenti a San Paolo: dovevo cantare mentre la gente

passava o mangiava, la mia musica faceva da sottofondo. E invece, in breve la città si paralizzò, la gente scendeva dagli autobus. Doveva essere uno show di mezz'ora e invece rimasi a cantare più di un'ora e mezza. Il segretario della cultura ad un certo punto mi ha tirato per un braccio. I giornali scrissero: «Una bahiana ha paralizzato San Paolo», perché non sapevano neanche il mio nome. Dopo questo spettacolo ho fatto la mia prima tournèe, è uscito *O canto de cidade*, che ha venduto più di un milione e trecentomila copie».

Com'è il suo rapporto con la musica di Carlinhos Brown, che è l'altro grande nome della nuova musica brasiliana?

«Il mio lavoro e quello di Carlinhos sono abbastanza simili; anche se ci sono differenze lo sento molto vicino. Carlinhos Brown è importante perché con il suo lavoro sulla lingua ha rotto in un certo modo i ponti con i grandi come Caetano Veloso e Gilberto Gil».

Ma anche Caetano, anche Gil, e pure Milton Nascimento, hanno lavorato molto sulle parole, sul suono delle parole.

«Caetano e Gil hanno anticipato, è vero, questo modo di usare la lingua. Ma Carlinhos è completamente anarchico, non è legato a nessuno stile preciso, spesso usa le parole solo per il loro suono, vadritto al senso che vuole dare, usando immagini, onomatopee, invenzioni continue. A Bahia ci sono già molti compositori che usano il linguaggio "a la" Carlinhos Brown».

Si sente più classificabile nella world-music o nel pop?

«Quando si parla di musica pop,

si parla di un prodotto ben fatto che possa competere a livello mondiale. E io preferisco definirmi pop proprio perché cerco di competere internazionalmente».

Le sue radici musicali quali sono?

«La musica popolare brasiliana, da Tom Jobim a Chico Buarque, Caetano Veloso, eccetera. Poi le melodie del nordeste brasiliano, il "forró", ma anche Villa Lobos. Ho sempre ascoltato anche molta musica americana, molto blues. Ma la mia radice originaria è senz'altro il samba, che a Bahia si sposa con il reggae e tutti i ritmi dei Caraibi».

La musica di Salvador sembra avere un suo spirito diverso da tutto il resto del Brasile...

«La musica di Salvador è sempre una musica di gruppi, di grandi gruppi, è sempre una celebrazione collettiva. Mentre la bossa nova puoi suonarla anche da solo con la chitarra. Da dieci anni a questa parte la rivalutazione della nostra musica ha ridato fiducia alla gente, e penso che questa influenza positiva si sia estesa a tutto il Brasile. Noi dobbiamo riconquistare le nostre radici, valorizzarle, anche se c'è altra musica in giro. Io mi sento tra i portavoce di questo sentimento. Per esempio quando c'è stato lo scandalo di Collor la protesta si è identificata anche con la mia musica. Gli eroi delle lotte di liberazione dalla schiavitù sono sempre entrati nella musica di Bahia. L'allegria, lo dico anche in una mia canzone, non è un oppio, ma una sorta di obbligo per conquistare nuova consapevolezza».



Alberto Riva La cantante brasiliana Daniela Mercury

Da Rosana a La Fuerzeza, un vero boom

Un business a ritmo di salsa: anche in Italia cresce la febbre per la «dance» latina

MILANO. Moda, cultura, tendenza, costume. E business. La musica latina, termine ultragenerico con cui si indica tutto quanto ci arriva da Sudamerica e Caraibi, impazza nel mondo, Italia compresa. Dalle nostre parti, anzi, il fenomeno sta assumendo dimensioni sempre maggiori, dopo le varie stagioni consacrate a lambada, macarena menehito e tic tac. Basta andare in discoteca (ma anche in balera), accendere la radio e guardare la tv per imbarbarirsi, volenti o nolenti, in qualche ritmo esotico. Senza tener conto delle serate a tema che qualsiasi locale organizza e delle innumerevoli rassegne sparse per la penisola, tra cui spicca per affluenza di pubblico e qualità delle proposte (concerti di Gilberto Gil, Daniela Mercury, Djavan, Celia Cruz) il festival latino-americano che tocca Milano, Viareggio e Verona.

Insomma, il bailar latino piace agli italiani. Tanto da spingere anche il re del liscio Casadei ad aggiornare polke e mazurke con qualche innesto di salsa emeregue. L'estate '97, complice pure il successo cinematografico dei «cicloni» Estrada-Forteza, si annuncia all'insegna dei ritmi tropicali. Insomma, il fenomeno esiste, è redditizio e in tanti ci stanno provando. Il mondo della discografia si sta muovendo a passi svelti, per battere il ferro finché è caldo: i negozi, infatti, sono pieni di proposte in tema, dove non è facile distinguere fra il bene e il male. La parte del leone la fanno le compilation, veri e propri carnet di ballo per i «salseros» all'amatriciana. Il più delle volte sono prodotti commerciali e senza grosse pretese, dai titoli emblematici come *Ciclone-Non*

stop dance, *Tutti in pista* e *Hit parade latina* e dalle copertine ammiccanti, con belle gnoccolone in evidenza. È, in genere, il territorio preferito delle piccole etichette come Dig It, Irma e Duck. Un caso a parte è la New Music, paladina del filone dance-latino con nomi come Los Locos, Camarones e i più recenti La Fuerzeza, classificati sotto l'inquietante genere flamenk-house. Altre etichette come Good Stuff e Ala Bianca mostrano il lato più artistico del «latin» e ospitano nomi come Pablo Milanes e Tito Rojas: cioè, tutta un'altra storia. Le major rispondono (in ritardo ma con grande spiegamento di mezzi) con antologie come *Festival Latino* e *Sabor tropical 1 & 2*, ai vertici delle classifiche. E puntano con successo su nomi come Rosana (quella del tormentone *El talisman*), Ricky Martin (il bellone responsabile dell'obbrobrico kitsch *Maria*) e i brasiliani Skank e Carlinhos Brown.

Più culturale l'approccio della Bmg, che pubblicherà il catalogo della Rmm di New York, che include Tito Puente, Dave Grusin e Oscar D'Leon. La Polygram, invece, gioca su tre fronti con la serie *Pianeta Latino*: uno dichiaratamente leggero (Energipsy, Proyecto Uno), un altro più culturale (Veloso, Buarque, Mendes) e un terzo rivolto al sociale con raccolte come *Silencio-Muerte* (Los Lobos, Cibo Matto) contro l'Aids e *Chiapas* (Mercedes, Sosa, Fito Paez) in favore dei poveri della tormentata regione messicana.

Diego Perugini

A TUTTO MAX.
SU RADIO 105.

In collaborazione con
Marlboro Helmets by Bieffe.

Da oggi e ogni mercoledì alle
17:30, con Max Biaggi e Ringo.

105
RADIO